

**ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia**

---

**ENTE**

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*

Caritas Italiana - cod. SU00209

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS-cod. SU00209A83  
ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO - cod. SU00209A52

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

- 4) *Titolo del programma (\*)*

LE CARITAS DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AL FIANCO DELLE PERSONE PIU' FRAGILI

- 5) *Titolo del progetto (\*)*

POVERTÀ AL BANDO-RAVENNA

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)*

Settore: Assistenza Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio Cod: A2
---

7) *Contesto specifico del progetto (\*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

**Integrazione post emergenza COVID 2019**

Con riferimento al progetto qui presentato, le Caritas di Faenza e la Caritas di Ravenna specificano che:

- *il progetto POVERTA' AL BANDO è stato redatto in un periodo precedente all'avvio dell'emergenza COVID e come tale si proietta in una operatività non segnata dalle profilassi e dalle precauzioni scaturenti dalla diffusione della pandemia;*
- *data la situazione di incertezza connessa all'emergenza COVID 2019 e il fatto che le ricadute socio/economiche sono già una conseguenza concreta e avrà risvolti anche nelle fasi successive dell'emergenza, si sta già operando nel rispetto delle norme di sicurezza e in funzione di un aumento molto elevato dei richiedenti aiuto. Stesso discorso vale per i servizi alla persona, tra cui mensa e docce, che rimangono esigenza primaria anche per le questioni igieniche a contrasto del contagio. Nello specifico del disagio adulto, si manterrà la direzione intrapresa da entrambe le Caritas che supporta attualmente la distribuzione di pasti e dei viveri in modalità take-away, lo stoccaggio degli alimenti e un servizio di accoglienza e informazioni da remoto per non perdere la dimensione relazionale attualmente limitata dalle indicazioni di governo. In particolare si segnala il progetto attivo "VOLTI DI DONNE-FAENZA" sull'accoglienza femminile, ora rimodulato per far svolgere alle 2 volontarie in SC alcune attività sul campo al Centro di Ascolto e alcune attività da remoto. Qualora le condizioni poste dall'emergenza dovessero rientrare all'avvio dei volontari si ripristinerà l'ordinarietà operativa del Centro operativo e anche le attività progettuali previste per il progetto SCU.*

Il progetto "Povertà al bando" insiste sul contesto territoriale della provincia di Ravenna con uno specifico interessamento dei comuni di Ravenna e di Faenza sui quali operano le sedi coinvolte. La co-progettazione si pone anche l'obiettivo di potenziare il lavoro in rete tra le due Caritas sino ad ora realizzato esclusivamente in forma operativa e non ancora in via progettuale: i giovani in servizio civile e la formazione specifica condivisa saranno oggetto di sperimentazione per uno sviluppo ancora più funzionale del rapporto tra i due Centri di ascolto.

**Soggetti attuatori**

**Caritas diocesana di RAVENNA-CERVIA**

La Caritas diocesana di Ravenna-Cervia nasce nel 1976 con il sostegno alle popolazioni delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto. Da queste azioni di intervento è sorta la necessità di una realtà diocesana che potesse spendersi per i più bisognosi anche nella quotidianità. L'affiancamento alle realtà socio-assistenziali presenti nel territorio diocesano e la realizzazione di un centro d'ascolto diocesano (1 marzo 1999) hanno dato maggiore continuità alla azione di incontro con le povertà.

## Caritas diocesana di Faenza-Modigliana

La *Caritas diocesana di Faenza-Modigliana* è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali, tra le quali il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza.

## IL COMUNE DI RAVENNA

Al 31/12/2018 il numero di residenti iscritti all'anagrafe del Comune di Ravenna è pari 157.663<sup>1</sup>.

Anno	Popolazione residente nel distretto di Ravenna	Maschi	Femmine	Stranieri	Percentuale stranieri sul totale	Popolazione straniera: Maschi	Popolazione straniera: Femmine
2018	157.663	76.416	81.247	18.546	11,76%	9.004	9.542
Anno	Popolazione residente nel distretto di Ravenna	Fascia d'età	Fascia d'età	Fascia d'età	% 0-14	% 15-69	% >=70
		0-14	15-69	>=70	Sul totale	Sul totale	sul totale
2018	157.663	19.352	108.172	30.139	12,30%	68,80%	19,10%

### Cittadini stranieri

La popolazione straniera si assesta al di sotto della percentuale del 2017 (-804 rispetto al 2017).

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,1%) e dalla Nigeria (6,7%).

### Famiglie

Nel comune di Ravenna la famiglia risente direttamente dei fenomeni demografici quali l'allungamento della vita media, gli stili di vita (singles), il continuo aumento delle separazioni, la mobilità del lavoro, l'immigrazione, ma soprattutto incide la denatalità che si assesta sotto la

<sup>1</sup>Il Comune di Ravenna – Bollettino statistico 2018

percentuale minima dell'1,15%. Le famiglie con 1 componente si assestano nel 2018 in misura di 30.010 per un'incidenza sul totale delle famiglie (74.217) pari al 40%.

Questi ed altri fenomeni sociali più o meno recenti e diffusi portano alla contrazione del numero medio dei componenti delle famiglie e ad un continuo aumento del loro numero.

## **IL COMUNE DI FAENZA E L'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA**

58.755 persone risultano residenti nel Comune di Faenza al 31.12.2018. L'indice di invecchiamento equivale a ¼ della popolazione. L'incidenza degli ultra 85enni (il 4,66%), la fascia più debole dal punto di vista socio-assistenziale, aumenta costantemente e costituisce il valore più alto degli ultimi 17 anni.

Gli stranieri rappresentano l'11,89% del totale; 226 residenti hanno acquisito la cittadinanza italiana. In rapporto alla popolazione straniera residente, il 16,39% è nato in Italia e l'incidenza dei minorenni stranieri è pari al 21,05%.

Molto forte è la presenza marocchina, a seguire quelle nigeriana, senegalese e albanese.<sup>2</sup>

### Povertà nell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina e nel Comune di Ravenna

Dal 2008 al 2016 nel distretto di Faenza è aumentata l'indice di diseguaglianza (dal 25,3% al 30,1%) e con essa anche il rischio di povertà (dal 6,9% al 10,9%).

Per quanto riguarda il Comune di Ravenna l'indice di diseguaglianza va dal 27,5% nel 2008 al 27,9% nel 2016 e il rischio di povertà (dal 6,9% al 10,9%). Per quanto riguarda il Comune di Ravenna l'indice di Gini va dal 27,5% nel 2008 al 27,9% nel 2016 e il rischio di povertà è aumentato dello 0,9%.<sup>3</sup>

Si riassumono alcuni numeri per avere un'idea più precisa della dimensione della fragilità e delle povertà estreme sul territorio in cui si svolge il progetto:

- Soggetti a rischio di povertà (10,9% su 88.600): circa 9.600
- Soggetti in povertà assoluta (3,6% su 88.600): circa 3.200
- Disoccupati nell'URF al 31/12/2018: 6.571
- Ospiti Caritas Faenza nel 2018: 539
- Beneficiari REI nell'URF nel 2018: 103
- Beneficiari RES nell'URF da ottobre 2017 a dicembre 2018: 91
- Beneficiari Legge n.14/2015 nell'URF da ottobre 2017 a dicembre 2018: 129
- Beneficiari Garanzia Giovani nell'URF al 31/12/2018: 565
- Donne vittime di violenza nell'URF al 31/12/2018: 217
- Disabili iscritti nelle liste per il collocamento mirato nell'URF al 31/12/2018: 730
- Richiedenti asilo nell'URF al 31/12/2018: 227 (ma i dati sono molto cambiati nel 2019)
- Soggetti presi in carico dal SERT nell'URF nel 2018: 465
- Beneficiari del Reddito di Cittadinanza presso i Centri per l'Impiego della provincia: 737 a Ravenna, 313 a Faenza.<sup>4</sup>

## **LA PROVINCIA**

Nel 2018, nel territorio della Provincia di Ravenna, il tasso di disoccupazione complessivo si è ridotto, passando dal 7,2% del 2017 al 5,8%.<sup>5</sup>Trova conferma il fenomeno della maggiore disoccupazione dei residenti di cittadinanza straniera rispetto a quella che colpisce i residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

<sup>2</sup><http://www.comune.faenza.ra.it/Citta/Faenza-in-numeri/La-popolazione-residente>

<sup>3</sup>“Ricerca per un lavoro degno. Progetto la forza della fragilità” 2019.

<sup>4</sup>Ricerca per un lavoro degno. Progetto la forza della fragilità” 2019.

<sup>5</sup>Dati Istat 2019 rielaborati dalla Camera di Commercio di Ravenna.

rilasciate in provincia di Ravenna nel 2018 registra, infatti, un'incidenza della componente straniera del 32,8%, superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione in età lavorativa.<sup>6</sup>

### **CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO CARITASRAVENNA**

**(sede dell'Ente di accoglienza ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – cod. SU00209A83)**

Nel 1999, dopo diversi anni di attività di distribuzione e assistenza svolta nell'ottica della beneficenza, si è attivato uno sportello di ascolto rivolto a tutte le persone che fossero in necessità avviando uno spazio di incontro e accompagnamento caratterizzato dal lavoro in rete con le istituzioni del territorio e un profondo senso di animazione della comunità (in particolare gli ambiti parrocchiali) sul senso della prossimità e della solidarietà sociale.

I servizi forniti dal Centro sono:

- servizio di ascolto
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria
- Distribuzione di pasti (nel mese di agosto quando è sospeso il servizio già preposto)
- Interventi economici per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale

### **I dati del centro d'ascolto<sup>7</sup>**

<b>Utenti/Famiglie</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>2017</b>	<b>Femmine</b>	<b>Maschi</b>	<b>2016</b>
Italiani	171	162	333	182	168	350
Stranieri	280	143	423	186	531	605
Doppia cittadinanza	17	8	25	11	4	15
Non specificato	0	1	1	5	8	13
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>313</b>	<b>782</b>	<b>543</b>	<b>366</b>	<b>909</b>

Anche nel nostro centro di ascolto diocesano abbiamo registrato un calo del numero delle famiglie incontrate, tale tendenza è comune a quasi la totalità dei centri di ascolto diocesani della Emilia Romagna.

Come in tali centri però un dato preoccupante è che spesso le situazioni di povertà sono risultate più complesse e abbiamo assistito spesso a un cronicizzarsi di alcune situazioni che richiedono quindi accompagnamenti sempre più a largo raggio sia nel tempo che nel coinvolgimento di più realtà territoriali di sostegno (Sert, Centro di salute mentale, ...).

In totale le famiglie incontrate sono state 782 (- 14% rispetto al 2016 quando erano state 909). Di queste 333 il capofamiglia aveva cittadinanza italiana (42,6%), 423 cittadinanza straniera (54%) e 25 doppia cittadinanza (3,2%).

<sup>6</sup><http://www.lavoro.ra.it/pagine/index.php?t=ricerche>

<sup>7</sup>“Date loro voi stessi da mangiare”. Report 2017- Centro d'ascolto Caritas Ravenna-Cervia

Se a questi dati sommiamo i componenti familiari arriviamo a contare 2293 persone sostenute di cui 877 italiane (429 donne e 448 sono uomini) e 838 straniere (464 donne e 374 uomini), di 578 non abbiamo il dato.

Importante risultato segnalare come fra queste 2293 persone sostenute 635 sono minori, ossia il 27,7%. Di questi 312 hanno meno di 6 anni.

I dati del Centro d'ascolto incrociati con quelli dei centri parrocchiali che lo stesso coordina, restituiscono questa fotografia in termini di bisogni e necessità principali.

#### Condizione professionale - Lavoro

- le persone occupate sono il 16,9%, dato che dal 2014 sostanzialmente non si è modificato, purtroppo, per i nostri utenti ancora non si nota la ripresa
- I disoccupati sono il 48% in diminuzione di 2 punti rispetto al 2016 e di 5 punti rispetto al 2015.

Detta diminuzione non è dovuta, purtroppo, all'aumento degli occupati, ma al fatto che i pensionati, le casalinghe e altre categorie non specificate sono aumentate, infatti:

- I pensionati sono l'8,1%, in aumento dello 0,7% rispetto al 2016 e dell'1% dal 2014.
- Le casalinghe sono aumentate all'8% con un aumento di 3 punti rispetto al 2015.

Detta percentuale andrebbe aggiunta alle persone disoccupate perché non retribuite

#### Reddito

Il reddito familiare rimane critico, la situazione non è cambiata dagli anni precedenti, e ben 740 famiglie, il 52% è sotto la soglia di povertà. Molte persone che si trovano in detta condizione si adeguano a fare dei lavori a chiamata in nero per sopravvivere.

#### Istruzione

I dati sul livello di istruzione rileva la presenza significativa dei titoli di studio medio bassi, il 42% degli utenti possiede al massimo la licenza media inferiore, da notare che 41 persone non hanno nessun titolo. Inoltre, è da ricordare che i titoli di studio degli stranieri non sono riconosciuti in Italia, e che la maggioranza di titoli di studio superiori sono in possesso delle persone che provengono dall'Africa in cui la professionalità è bassa.

#### Casa

Il contesto rilevato dai CdA Caritas locali è quello riassumibile come di seguito:

- Il 36,5% degli utenti vivono in una casa in affitto da privato con una spesa media di 500 euro circa.
- Un ulteriore 24,6% abita in una casa in affitto da ente pubblico con un canone medio mensile di 121 euro (dati Acer).
- Solo l'8,7% vivono in una casa di proprietà, ma di questi, molti pagano il mutuo.
- 52 utenti sono ospiti di amici che affittano un posto letto a 6 euro a notte o una camera con costi superiori.
- 34 utenti risultano privi di abitazione, di norma sono ospiti dei dormitori e si rivolgono alla Caritas solo per aiuti sanitari.

#### Stato civile

Per quanto concerne lo stato civile degli utenti assistiti, la situazione più numerosa risulta essere quella dei coniugati con un totale di 695 persone, il 48,5%, 12,5% di italiani e 36% gli stranieri. Valutando i dati per cittadinanza, gli italiani coniugati sono il 28,2%, mentre gli stranieri sono il 65,9%. Sempre per cittadinanza, il 22,4% degli italiani risultano celibi o nubili, contro l'11,4% degli

stranieri, e i separati e/o divorziati italiani sono il 30,4%, mentre gli stranieri sono il 10%. In particolare, questi ultimi dati evidenziano che la crisi del rapporto di coppia crea fragilità, mancanza di risorse economiche e quindi la necessità di rivolgersi a centri di assistenza.

### Famiglia

Il 60% degli italiani vivono in nucleo con familiari, mentre gli stranieri arrivano al 78%. Il 30% degli italiani preferiscono vivere da soli contro il 9,7% degli stranieri. Questi dati fanno riflettere. Si ha l'impressione che fra gli italiani che vivono soli, ci siano molti separati o divorziati che cercano di tenere i contatti con la famiglia, specialmente se sono presenti dei figli. Al contrario, essendo 76 gli stranieri che vivono soli e 79 i separati o divorziati, si ha l'impressione che gli stranieri, in particolare gli africani, quando si separano abbandonino la famiglia e preferiscono trasferirsi in altre località o addirittura all'estero.

### Bisogni

Il problema principale è la disoccupazione. Ben il 53% dichiara di avere problemi di lavoro, il 50% degli italiani e il 52,5% degli stranieri. Solo 31 persone dichiarano di eseguire lavori in nero o irregolari.

Ovviamente, la mancanza di un lavoro stabile crea problemi economici. Infatti, il 76,9% delle persone, 34% italiani e 40,6% stranieri, che si rivolgono ai CdA si lamentano della loro situazione precaria economica. Nel 2016 erano l'81,6% e nel 2015 il 72,78%.

I CdA, da anni, rilevano che molte persone sono in arretrato nel pagamento dell'affitto e sono in pericolo di sfratto. Anche se il numero delle persone che segnalano problematiche abitative è diminuito negli anni, 246 nel 2016 e 243 nel 2015, in realtà, in percentuale, il problema è in aumento, nel 2015 era il 13,5%, ora è al 15,63.

Le problematiche relazionali all'interno delle famiglie risultano in aumento causando situazioni di privazione. Nel 2015 erano il 13,5%, ora sono al 15,6%.

Sono in aumento anche i problemi di salute, erano il 14,16% nel 2015, ora sono al 20,3%. Sicuramente una delle cause principali è l'aumento del costo sia dei medicinali che delle prestazioni sanitarie.

### Interventi

15.000 e più è il numero di accessi ai CdA. 10.000 gli interventi per beni e servizi materiali, di questi, ben 7.782 sono i pacchi viveri distribuiti, (3.542 dal solo CdA diocesano). 180 sono gli interventi economici, a tale dato si devono aggiungere gli interventi eseguiti dal programma "Adozioni a vicinanza".

## **CENTRO D'ASCOLTO FAENZA**

**(sede dell'Ente di accoglienza ASS. FARSI PROSSIMO cod. SU00209A52)**

Il Centro di Ascolto Diocesano è un luogo in cui si viene accolti, espressione visibile della comunità cristiana sul territorio, che si pone come obiettivi principali l'ascolto e l'ospitalità di poveri e disagiati, promuovendo la dignità umana attraverso lo stimolo e il confronto e costruendo percorsi di autonomia individuali.

I servizi forniti sono:

- servizio di ascolto
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio
- accompagnamenti
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari
- Bagni e servizio doccia
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria
- Distribuzione di pasti presso la mensa

- Corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, con servizio di animazione per i figli delle donne (se presenti).
- Ambulatorio di medicina di base
- Interventi economici per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale

Dal settembre 2015, il Centro d'Ascolto ha riunito tutte le tipologie dei servizi all'interno di un'unica struttura e questo permette agli utenti di recarsi in una sola sede per poter usufruire dei vari interventi.

Nel 2018 si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano 539 persone, mentre alle 21 Caritas Parrocchiali della Diocesi 854 utenti. Per entrambe le realtà si noti che la maggioranza delle persone incontrate sono donne. Questo perché esse sono solitamente portatrici delle necessità di un intero nucleo familiare. Infatti, il 77,9% di chi si rivolge alle Parrocchie dichiara di abitare con la propria famiglia o parenti, in famiglie spesso allargate (contro il 48,2% degli utenti della Caritas diocesana). Sono soprattutto gli stranieri a presentare difficoltà: il 71% presso il Centro diocesano e il 63,5% presso quelli parrocchiali. I problemi principali sono la mancanza di un'abitazione stabile e un reddito basso o inesistente.

Sono in aumento le persone sole, dal 28,4% nel 2017 al 30% nel 2018. La povertà di relazione è molto forte negli stranieri, spesso portatori delle aspettative della propria comunità. Molti scelgono di continuare a vivere qui, privi dei mezzi di sussistenza di base, piuttosto che ipotizzare un rientro a mani vuote. Si osserva anche il fenomeno di una seconda migrazione: padri che scelgono di lasciare la moglie e i figli nel luogo dove ormai si sono ambientati e di partire verso altri Stati europei, oppure al contrario di far tornare i propri familiari nel Paese di origine, in attesa che la situazione economica migliori.

La presenza principale è rappresentata dalle persone in età 35 – 44 anni (cioè della forza lavoro e dei capifamiglia); si sottolinea la presenza di utenti under 24, che anni fa mancava. Spesso si tratta di giovani giunti in Italia come richiedenti asilo ed usciti dai loro progetti di accoglienza, che arrivano a Faenza senza un progetto per il futuro, e spesso faticano con l'italiano. Le persone over 65 si presentano con maggiore assiduità e spesso in stato di estremo bisogno. Nel 2018, infatti, c'è stato un aumento di richieste per accedere alla mensa (da 5.871 nel 2017 a 6.285) e al servizio docce (da 512 a 578). Restano elevate le richieste di essere ospitati presso una struttura gestita dall'Ass. Farsi Prossimo (3.704).

A partire dalla situazione sopradescritta sono stati individuati alcuni ambiti di intervento prioritari:

- Area di bisogno 1: Necessità di rispondere all'aumento delle richieste di interventi/ascolti e di accesso ai servizi offerti
- Area di bisogno 2: Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.

La tabella che segue riepiloga i bisogni su cui il progetto intende insistere:

<b>Indicatori di bisogno sui quali si intende incidere con il progetto</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Centro d'ascolto Ravenna</b>	<b>Centro d'ascolto Faenza</b>
Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi del centro di ascolto.	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi	soddisfatte al 60% del totale	soddisfatte al 70% del totale



Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli ospiti.	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche)	soddisfatte al 60% delle pervenute	soddisfatte al 60% delle pervenute
--	---	------------------------------------	------------------------------------

## 7.2) Destinatari del progetto (\*)

Destinatari diretti del progetto

- individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti (persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie; nuclei familiari problematici; famiglie straniere non integrate nel territorio e nomadi; senza fissa dimora stranieri e anziani poveri e privi di rete familiare) che si rivolgono ai due centri di ascolto: si tratta di 782 persone per il Centro di Ascolto di Ravenna e 539 persone per il Centro di Ascolto di Faenza.

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>		
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>		
<i>Destinatari diretti</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Numero</i>
Individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti	persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie;	375
	nuclei familiari problematici;	<b>782</b>
	famiglie straniere non integrate nel territorio	423
	senza fissa dimora	86

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>		
<b>ENTE D'ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – COD. SU00209A52</b>		
<i>Destinatari diretti</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Numero</i>
Individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti	persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie;	379
	nuclei familiari problematici;	<b>539</b>
	famiglie straniere non integrate nel territorio	415
	senza fissa dimora	247

Destinatari indiretti del progetto

- Gli operatori dei Centri di ascolto sparsi sui diversi territori
- Le famiglie degli utenti e la rete parentale, in particolare le famiglie con minori e gli anziani
- I servizi sociali territoriali degli utenti assistiti
- Le associazioni di volontariato a sostegno delle persone in difficoltà
- Le parrocchie e la comunità territoriale

## 8) Obiettivo del progetto (\*)

*Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

Alla luce delle analisi sopra affrontate si evince la concreta azione sussidiaria svolta dai 2 centri di ascolto nei rispettivi territori che, attraverso questa co-progettazione, si prefigge di:

- qualificare ulteriormente la collaborazione in funzione della comune visione e modalità operativa nei confronti delle povertà estreme (osservare, ascoltare e discernere) e della sostanziale unicità operativa nei confronti di queste situazioni sociali così fragili e marginali;
- mettere in rete le realtà operative non solo a livello diocesano ma anche parrocchiale;
- favorire lo scambio di informazioni per l'avvio e la conservazione delle buone prassi già in atto;
- consolidare azioni già condivise come il rapporto diocesano proiettandolo nel contesto provinciale sul quale insistono le due Caritas.

L'esigenza per questo territorio di mantenere attiva una risorsa di sostegno alla persona sia in termini assistenziali sia nell'ambito dell'accompagnamento alla persona per favorire processi di inclusione sociale con conseguente miglioramento delle condizioni di benessere socio/culturale è al centro di questa progettualità che intende integrare le azioni previste dal programma "LE CARITAS DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AL FIANCO DELLE PERSONE PIU' FRAGILI" per quanto concerne l'ambito di intervento (Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (lett. C)) e gli obiettivi che lo stesso si prefigge di affrontare:

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4)
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)

Le priorità di intervento si possono elencare come di seguito:

- Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi del centro di ascolto;
- Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli utenti o gli ospiti attraverso
  - rafforzamento di reti relazionali
  - monitoraggio del percorso
- lavorare in rete con le istituzioni e le risorse del territorio

per integrarle nel seguente obiettivo progettuale:

<b>SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA</b>		
<i>Partendo dalla centralità dell'individuo si intende potenziare il servizio alla persona in senso assistenziale e pedagogica nella logica di intervento delle Caritas e dei centri d'ascolto favorendo azioni volte a rafforzare le attività di ascolto, di prima accoglienza e l'accompagnamento degli utenti in percorsi personalizzati per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.</i>		
<b>Bisogno</b>	<b>Indicatori Centro d'ascolto Ravenna</b>	<b>Indicatori Centro d'ascolto Faenza</b>
1. Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi del centro di ascolto;	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 60 al <b>70%</b> del totale	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 70 al <b>80%</b> del totale
2. Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli utenti o gli ospiti	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi

attraverso rafforzamento di reti relazionali	servizi (percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) soddisfatte dal 60 al 70% delle pervenute	(percorsi sanitari, per regolarizzazione posizione giudiziaria, per pratiche amministrative e burocratiche) soddisfatte dal 60 al 70% delle pervenute
3. Lavorare in rete con le istituzioni e le risorse del territorio	Realizzazione di n. 1 report statistico sulle povertà del territorio	Realizzazione di n. 1 report statistico sulle povertà del territorio

9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>	
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>	
<b>SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA</b>	
Attività 1. Ascolto e individuazione dell'utenza	<p>1.1 ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accoglienza dell'utenza al momento dell'apertura;</li> <li>- Redigere la "lista d'attesa" degli utenti;</li> <li>- Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità;</li> <li>- Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche;</li> <li>- Reperimento delle schede personali nell'archivio;</li> <li>- Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione;</li> <li>- Intrattenimento dei bambini presenti durante lo svolgimento del colloquio da parte del genitore.</li> </ul> <p>1.2 COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgimento di un primo colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste;</li> <li>- Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno;</li> <li>- Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto;</li> <li>- Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento;</li> <li>- Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB;</li> </ul> <p>1.3 LAVORO IN EQUIPE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi;</li> <li>- Confronto con altri enti del territorio (servizi sociali, enti del Terzo Settore, etc) e con le Caritas parrocchiali su casi di conoscenza comune.</li> </ul>
Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	<p>2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio;</li> <li>- predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione;</li> <li>- monitoraggio dell'accesso ai servizi tramite tagliando: la rilevazione delle presenze è un momento utile anche per constatare lo stato psico-fisico degli ospiti (e quindi per monitorare il percorso verso l'autonomia) e per instaurare e rafforzare la</li> </ul>

	<p>relazione con loro.</p> <p><b>2.2.ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica delle disponibilità presenti in magazzino (ricevute da donazioni o altro - vedi lettera partner <b>PIC Ravenna</b>);</li> <li>- inventario degli alimenti per scadenza; gli alimenti in eccedenza vengono redistribuiti alle Caritas parrocchiali;</li> <li>- selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità;</li> <li>- pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento di beni alimentari mancanti;</li> <li>- organizzazione degli spazi di stoccaggio;</li> </ul> <p><b>2.3. RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, distribuzione, ascolti... ecc.);</li> <li>- realizzazione di un calendario dei turni e sostituzione di eventuali defezioni;</li> <li>- confronto periodico con i volontari per un monitoraggio condiviso dell'andamento del percorso degli utenti e verifica della relazione instaurata tra volontari e utenti: è fondamentale, infatti, che i volontari nel tempo non risultino troppo affaticati e riescano a mantenere un atteggiamento costruttivo, nonostante le problematiche che gli utenti presentano.</li> </ul>
<p>Attività 3:  <b>REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO</b></p>	<p><b>3.1. AVVIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti tramite il colloquio;</li> <li>- Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro;</li> </ul> <p><b>3.2.ACCOMPAGNAMENTI SANITARI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Reperimento dei medicinali tramite l'acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci (Progetto Farmaco Amico);</li> <li>- Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...);</li> <li>- Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione;</li> </ul> <p><b>3.3. ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, ecc.;</li> <li>- Accompagnamenti presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.;</li> <li>- Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti;</li> <li>- Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, ecc.;</li> <li>- Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.);</li> </ul> <p><b>3.4. ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno nella redazione e distribuzione di Curriculum Vitae;</li> <li>- Accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego e/o presso le Agenzie per il Lavoro;</li> <li>- Aggiornamento costante della bacheca delle offerte lavorative, posta all'entrata del Centro di ascolto;</li> </ul> <p><b>3.5. ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utente e servizi;</li> <li>- supporto psicologico e relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi (per esempio, relative ai permessi di soggiorno);</li> </ul>

<p>Azione generale 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI</p>	<p>4.1. FRUIZIONE DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.).</li> <li>- Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.).</li> <li>- Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio.</li> </ul> <p>4.2. REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione, promozione e realizzazione di attività di socializzazione, come p.e. le iniziative organizzate dalla Caritas, la Ronda della Carità e altre realtà locali (p.e. Caritas parrocchiali) per sensibilizzare la comunità sulle tematiche della povertà ed emarginazione e per permettere alle persone più fragili di sperimentarsi nella relazione con altri in contesti tutelati. Per la promozione di queste attività è fondamentale la collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale con la <b>ditta individuale Silvia DeGio Design</b>. Un'altra collaborazione importante nella progettazione di tali azioni di integrazione e sensibilizzazione della comunità locale è quella con il <b>Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV</b>, che mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci.</li> <li>- Organizzazione, promozione e realizzazione di un momento pubblico di confronto sui dati raccolti dalla Caritas e dalle Caritas parrocchiali e di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Quest'attività permette di sensibilizzare la comunità anche attraverso l'ascolto diretto di alcune storie ed esperienze di riscatto.</li> </ul>
<p>Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO</p>	<p>5.1. MONITORAGGIO E SOSTEGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Colloqui (successivi al primo) tra operatori e utenti, dedicati all'ascolto dei bisogni e alla valutazione dell'andamento del percorso;</li> <li>- Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dall'accesso ai servizi;</li> <li>- Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa.</li> </ul> <p>5.2. AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento della scheda personale dell'utente e/o sul supporto informatico OSPOweb;</li> <li>- Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.</li> </ul>
<p>Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i></p>	<p>6.1 ELABORAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento statistico dei dati raccolti con le schede e con il supporto informatico OSPO</li> <li>- Elaborazione del Report Annuale sulle povertà e le risorse del territorio</li> <li>- Integrazione dati dei Centri di ascolto di Ravenna e di Faenza</li> </ul> <p>6.2 PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa del report e organizzazione della sua diffusione</li> <li>- Conferenze stampa di presentazione</li> <li>- Organizzazione, promozione e realizzazione di un momento pubblico di confronto sui dati raccolti dalla Caritas e dalle Caritas parrocchiali e di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Quest'attività permette di sensibilizzare la comunità anche attraverso l'ascolto diretto di alcune storie ed esperienze di riscatto.</li> </ul>
<p><b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b></p>	
<p><b>ENTE D'ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – COD. SU00209A52</b></p>	
<p><b>SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA</b></p>	
<p>Attività 1. ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA</p>	<p>1.1 ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accoglienza dell'utenza al momento dell'apertura;</li> <li>- Redigere la "lista d'attesa" degli utenti;</li> <li>- Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte</li> </ul>

	<p>caoticità;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche;</li> <li>- Reperimento delle schede personali nell'archivio;</li> <li>- Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione;</li> <li>- Intrattenimento dei bambini presenti durante lo svolgimento del colloquio da parte del genitore.</li> </ul> <p><b>1.2 COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgimento di un primo colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste;</li> <li>- Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno;</li> <li>- Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto (mensa, servizio docce, corso di italiano, ambulatorio medico, etc.);</li> <li>- Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento;</li> <li>- Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB;</li> </ul> <p><b>1.3 LAVORO IN EQUIPE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi;</li> <li>- Confronto con altri enti del territorio (servizi sociali, enti del Terzo Settore, etc) e con le Caritas parrocchiali su casi di conoscenza comune. Fondamentale la collaborazione con l'Unione della Romagna Faentina: si realizzano incontri a cadenza regolare e scambio reciproco di informazioni tra i Centri di Ascolto, i servizi sociali e le altre realtà locali (come il Centro di Aiuto alla Vita, l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, etc.) che si occupano di casi multiproblematici, per intervenire in sinergia ("Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici")</li> </ul>
<p>Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI</p>	<p><b>2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio;</li> <li>- predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione;</li> <li>- monitoraggio dell'accesso ai servizi (mensa, docce, etc.) tramite tagliando: la rilevazione delle presenze è un momento utile anche per constatare lo stato psico-fisico degli ospiti (e quindi per monitorare il percorso verso l'autonomia) e per instaurare e rafforzare la relazione con loro.</li> </ul> <p><b>2.2. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica delle disponibilità presenti in magazzino (ricevute da donazioni o altro);</li> <li>- inventario degli alimenti e dei medicinali per scadenza; gli alimenti in eccedenza vengono redistribuiti alle Caritas parrocchiali;</li> <li>- selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità. Quest'attività viene svolta anche presso il magazzino sito in via del Seminario 3 a Faenza ;</li> <li>- pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento di beni alimentari mancanti e medicinali per ambulatorio medico;</li> <li>- organizzazione degli spazi di stoccaggio;</li> <li>- reperimento e preparazione di sussidi per l'apprendimento della lingua italiana come L2 (dispense di grammatica, esercizi, testi per la lettura, etc).</li> </ul> <p><b>2.3. RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, corso di italiano, mensa, magazzino, servizio docce, dormitorio ecc.);</li> <li>- realizzazione di un calendario dei turni;</li> <li>- sostituzione di eventuali defezioni;</li> <li>- confronto periodico con i volontari per un monitoraggio condiviso dell'andamento del percorso degli utenti e verifica della relazione instaurata tra volontari e utenti: è fondamentale, infatti, che i volontari nel tempo non risultino troppo affaticati e riescano a mantenere un atteggiamento costruttivo, nonostante le problematiche che</li> </ul>

	gli utenti presentano.
Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO	<p>3.1. AVVIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti tramite il colloquio;</li> <li>- Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro;</li> </ul> <p>3.2.ACCOMPAGNAMENTI SANITARI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accompagnamento per il rilascio del tesserino sanitario;</li> <li>- Accompagnamenti presso i servizi socio- sanitari locali oppure presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas;</li> <li>- Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo;</li> <li>- Reperimento dei medicinali tramite l'acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas;</li> <li>- Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...);</li> <li>- Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione;</li> </ul> <p>3.3. ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, ecc.;</li> <li>- Accompagnamenti presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.;</li> <li>- Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti;</li> <li>- Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, ecc.;</li> <li>- Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.);</li> </ul> <p>3.4. ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno nella redazione e distribuzione di Curriculum Vitae;</li> <li>- Accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego e/o presso le Agenzie per il Lavoro;</li> <li>- Aggiornamento costante della bacheca delle offerte lavorative, posta all'entrata del Centro di ascolto;</li> <li>- Realizzazione di corsi di italiano come L2 suddivisi per livelli a seconda delle conoscenze linguistiche.</li> </ul> <p>3.5. ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utente e servizi;</li> <li>- supporto psicologico e relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi (per esempio, relative ai permessi di soggiorno);</li> </ul>
Azione generale 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI	<p>4.1. FRUIZIONE DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.).</li> <li>- Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio.</li> </ul> <p>4.2.REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione, promozione e realizzazione di attività di socializzazione, come p.e. le iniziative organizzate dalla Caritas, Associazione Farsi Prossimo e altre realtà locali (p.e. Caritas parrocchiali) per sensibilizzare la comunità sulle tematiche della povertà ed emarginazione e per permettere alle persone più fragili di sperimentarsi</li> </ul>

	<p>nella relazione con altri in contesti tutelati. Negli ultimi anni sono stati realizzati eventi in occasione della Giornata mondiale del Povero, del Natale (“Un Natale in Compagnia”), del Capodanno (“Il Capodanno dei popoli”), della Giornata del Dialogo Interreligioso, etc.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Per la promozione di queste attività è fondamentale la collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale con la <b>ditta individuale Silvia DeGio Design</b>. Un'altra collaborazione importante nella progettazione di tali azioni di integrazione e sensibilizzazione della comunità locale è quella con il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV, che mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci.</li> </ul>
Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO	<p>5.1. MONITORAGGIO E SOSTEGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Colloqui (successivi al primo) tra operatori e utenti, dedicati all’ascolto dei bisogni e alla valutazione dell’andamento del percorso;</li> <li>- Condivisione di quanto può essere soddisfatto dal Centro e quanto invece rimane a carico degli ospiti</li> <li>- Confronto in equipe di lavoro sull’andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dall’accesso ai servizi;</li> <li>- Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa.</li> </ul> <p>5.2. AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento della scheda personale dell’utente e/o sul supporto informatico OSPO 3.3.4;</li> <li>- Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.</li> </ul>
Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO (Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)	<p>6.1 ELABORAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento statistico dei dati raccolti con le schede e con il supporto informatico OSPO</li> <li>- Elaborazione del Report Annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Per la collaborazione nella realizzazione della veste grafica del rapporto è fondamentale la collaborazione con la <b>ditta individuale SilviaDeGio Design</b>.</li> <li>- Integrazione dati dei Centri di ascolto di Ravenna e di Faenza</li> </ul> <p>6.2 PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa del report e organizzazione della sua diffusione</li> <li>- Conferenze stampa di presentazione</li> <li>- Organizzazione, promozione e realizzazione di un momento pubblico di confronto sui dati raccolti dalla Caritas e dalle Caritas parrocchiali e di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Quest’attività permette di sensibilizzare la comunità anche attraverso l’ascolto diretto di alcune storie ed esperienze di riscatto. Per la collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale per questo momento pubblico è fondamentale la collaborazione con la <b>ditta individuale SilviaDeGio Design</b>.</li> </ul>

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1)(\* )

<b>SEDE: CENTRO D’ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>												
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>												
<b>SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA</b>												
Attività	Periodo espresso in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.3. - LAVORO IN EQUIPE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X



3.1 - AVVIO				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.5 - ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE				X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE		X		X		X		X		X		X
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO			X				X				X	
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE		X		X		X		X		X		X
6.1 - ELABORAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6.2 - PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE								X	X	X	X	X

**SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA**

**ENTE D'ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – COD. SU00209A52**

**SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA**

Attività	Periodo espresso in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.3. - LAVORO IN EQUIPE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.1 - AVVIO				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.5 - ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE				X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE	X	X		X	X		X	X				
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO		X	X		X	X		X	X		X	X
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE			X			X		X		X		
6.1 - ELABORAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6.2 - PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE								X	X	X	X	X

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(\*)*

**SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA**

**ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83**

**SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA**

**Attività 1: ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA**

Azione	Ruolo e compiti del volontario in servizio civile
1.1 - Accoglienza e servizio di primo	L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di

orientamento	<p>affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, l'operatore volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma.</p> <p>Molto importante può essere la messa in campo da parte degli operatori volontari in SC di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, intrattenendo i bambini mentre i genitori sono impegnati nel colloquio. La giovane età e il particolare ruolo dell'operatore volontario in SC possono facilitare lo scambio e i rapporti.</p> <p>L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, l'operatore volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.</p>
1.2 - Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	<p>Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore.</p> <p>L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dall'operatore volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.</p>
1.3 - Lavoro in equipe	<p>Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi, è prevista la presenza agli incontri di equipe.</p> <p>Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. L'operatore volontario in SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso l'operatore volontario vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.</p>
<b>Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI</b>	
2.1 - Personalizzazione dei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione del pacco viveri o degli indumenti;</li> <li>- distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti agli utenti, con firma per accettazione;</li> <li>- monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando distribuito durante il colloquio di ascolto;</li> </ul>
2.2 - Organizzazione dei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Inventario degli alimenti per scadenza;</li> <li>-Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia;</li> <li>-Organizzazione degli spazi di stoccaggio: in questa attività l'operatore volontario si relaziona anche con l'associazione <b>Pronto Intervento Caritas "Don Antonio Obovali"</b>;</li> <li>-Redistribuzione degli alimenti in eccedenza presso le Caritas parrocchiali;</li> </ul>
2.3 - Relazioni coinvolte nei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi;</li> <li>-pianificare i turni della settimana per i vari servizi (accoglienza, ascolti, ecc.)</li> <li>- confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti.</li> <li>-partecipare ai momenti di monitoraggio che gli operatori organizzano periodicamente con i volontari, per discutere dell'andamento del percorso degli utenti e per verificare la relazione instaurata tra questi ultimi e i volontari.</li> </ul>
<b>Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO</b>	
3.1 - Avvio	<p>L'operatore volontario in SC verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti oppure le visite domiciliari in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la</p>

	conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
3.2 - Accompagnamenti sanitari	L'operatore volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. L'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
3.3 - Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura dei documenti richiesti.
3.4 - Accompagnamenti nella ricerca lavorativa	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti in ambito lavorativo e si confronta regolarmente con gli operatori. Inoltre, collabora nell'aggiornamento costante della bacheca informativa.
3.5 - Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatore volontario in SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
<b>Attività 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI</b>	
4.1 - Fruizione del territorio	L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento degli utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà.
4.2 - Realizzazione di attività di socializzazione	L'operatore volontario in servizio civile contribuisce all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, collaborando nel reperimento delle sedi, delle attrezzature, delle risorse umane, in affiancamento e sotto la supervisione degli operatori. È importante la sua collaborazione sia nel coinvolgimento dei volontari che sostengono le iniziative, sia nel coinvolgimento di altri giovani che partecipano agli eventi. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente anche con i volontari del <b>Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV</b> , partner del progetto. Per la promozione degli eventi il giovane collabora con gli operatori tramite l'aggiornamento del sito della Caritas, la distribuzione di materiale promozionale, la diffusione di inviti etc. Promuove, poi, le iniziative presso gli utenti del Centro di ascolto con cui è in relazione. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione del materiale promozionale con la <b>ditta individuale Silvia DeGio Design</b> , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto.
<b>Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO</b>	
5.1 - Monitoraggio e sostegno	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati agli utenti seguiti. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatore. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza. Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'ente, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.
5.2 - Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare gli scontrini e le fatture per la

	rendicontazione mensile delle spese effettuate per gli utenti.
<b>Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO</b> <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i>	
6.1 – Elaborazione	L'operatore volontario potrà collaborare alla elaborazione dei dati statistici relativi alle pratiche svolte, alle nazionalità coinvolte e tutta la gamma di informazioni utili per sviluppare uno studio statistico e sociologico sul fenomeno della povertà attraverso le attività svolte dal centro d'ascolto. Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile collaborano alla raccolta dei dati e redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica, in collaborazione con la <b>ditta individuale SilviaDegio Design</b> .
6.2 – Pubblicazione e condivisione	Se l'operatore volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per: - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi) L'operatore volontario sarà coinvolto nello sviluppo della campagna promozionale e parteciperà alle conferenze stampa e agli eventi che ciascuna diocesi realizzerà per divulgare il report. Gli operatori volontari collaborano nella realizzazione del materiale promozionale, insieme <b>alla ditta individuale SilviaDegio Design</b> , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto.

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>	
<b>ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – Cod. SU00209A52</b>	
<b>SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA</b>	
<b>Attività 1: ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA</b>	
<i>Azione</i>	<i>Ruolo e compiti del volontario in servizio civile</i>
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, l'operatore volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma. Molto importante può essere la messa in campo da parte degli operatori volontari in SC di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, intrattenendo i bambini mentre i genitori sono impegnati nel colloquio. La giovane età e il particolare ruolo dell'operatore volontario in SC possono facilitare lo scambio e i rapporti. L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, l'operatore volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. Importante la collaborazione anche con le Caritas Parrocchiali e con l'Unione della Romagna Faentina. L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dall'operatore volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.
1.3. - LAVORO	Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'Associazione, è prevista la presenza agli incontri di equipe.

IN EQUIPE	Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. L'operatore volontario in SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso l'operatore volontario vive in tempi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.
<b>Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI</b>	
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): predisposizione del pacco viveri o degli indumenti; distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti agli utenti, con firma per accettazione; monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando distribuito durante il colloquio di ascolto;
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore): -Inventario degli alimenti per scadenza; -Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; -Organizzazione degli spazi di stoccaggio: in questa attività l'operatore volontario si relaziona anche con l'associazione <b>Pronto Intervento Caritas "Don Antonio Obovali"</b> ; -Redistribuzione degli alimenti in eccedenza presso le Caritas parrocchiali. -Predisposizione del materiale didattico per i corsi di lingua italiana come L2
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): -contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; -pianificare i turni della settimana per i vari servizi (mensa, docce, accoglienza, ascolti, ecc.) - confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti. -partecipare ai momenti di monitoraggio che gli operatori organizzano periodicamente con i volontari, per discutere dell'andamento del percorso degli utenti e per verificare la relazione instaurata tra questi ultimi e i volontari.
<b>Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO</b>	
3.1 - AVVIO	L'operatore volontario in SC verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti oppure le visite domiciliari in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI	L'operatore volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. L'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.
3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura dei documenti richiesti.
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti in ambito lavorativo e si confronta regolarmente con gli operatori. Inoltre, collabora nell'aggiornamento costante della bacheca informativa. Una volta acquisite le competenze necessarie può affiancare gli insegnanti nella realizzazione del corso di italiano L2.
3.5 - ATTIVITÀ DI	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente,

MEDIAZIONE	l'operatore volontario in SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
<b>ATTIVITÀ 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI</b>	
4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento degli utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà.
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE	L'operatore volontario in servizio civile contribuisce all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, collaborando nel reperimento delle sedi, delle attrezzature, delle risorse umane, in affiancamento e sotto la supervisione degli operatori. È importante la sua collaborazione sia nel coinvolgimento dei volontari che sostengono le iniziative, sia nel coinvolgimento di altri giovani che partecipano agli eventi. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente anche con i volontari del <b>Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV</b> , partner del progetto. Per la promozione degli eventi il giovane collabora con gli operatori tramite l'aggiornamento del sito della Caritas, la distribuzione di materiale promozionale, la diffusione di inviti etc. Promuove, poi, le iniziative presso gli utenti del Centro di ascolto con cui è in relazione. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione del materiale promozionale con la <b>ditta individuale Silvia DeGio Design</b> , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto.
<b>Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO</b>	
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati agli utenti seguiti. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatore. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza. Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'ente, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate per gli utenti.
<b>Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO</b> <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i>	
6.1 – ELABORAZIONE	L'operatore volontario potrà collaborare alla elaborazione dei dati statistici relativi alle pratiche svolte, alle nazionalità coinvolte e tutta la gamma di informazioni utili per sviluppare uno studio statistico e sociologico sul fenomeno della povertà attraverso le attività svolte dal centro d'ascolto. Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile collaborano alla raccolta dei dati e redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica, in collaborazione con la <b>ditta individuale SilviaDegio Design</b> .
6.2 – PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE	Se l'operatore volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per: - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi) L'operatore volontario sarà coinvolto nello sviluppo della campagna promozionale e parteciperà alle conferenze stampa e agli eventi che ciascuna diocesi realizzerà per divulgare il report. Gli operatori volontari collaborano nella realizzazione del materiale promozionale, insieme <b>alla ditta individuale SilviaDegio Design</b> , apportando il proprio contributo ideativo, e

	collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto.
--	---

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>			
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>			
<b>N.</b>	<b>Professionalità</b>	<b>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</b>	
<b>50</b>	Personale volontario	<i>Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati,... etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPOWEB</i>	<b>Attività</b> 1.1-1.2-1.3 2.1-2.2 3.2-3.4 4.1-4.2 5.2 6.1
<b>30</b>	Personale volontario nelle Parrocchie	<i>Sono 18 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di coordinamento, di formazione e di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. Non tutte le Parrocchie sono in grado di accogliere le persone in condizioni di fragilità, ma possono essere coinvolte in attività di accompagnamento utili ai percorsi di recupero e nella restituzione del dossier.</i>	<b>Attività</b> 1.3 3.1 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2
<b>1</b>	Responsabile dei colloqui	<i>La responsabile dei colloqui è dipendente della Caritas diocesana. Si occupa dello svolgimento dei colloqui basati sulla relazione d'aiuto per 10 ore a settimana. Nelle restanti 10 ore si occupa dell'aggiornamento delle schede personali o altre attività di back office, delle valutazioni condivise in equipe, del coordinamento e verifica con altre realtà e i servizi socio-sanitari, della stesura delle relazioni sui casi, della realizzazione di nuove forme di testimonianza dei percorsi individuali. Contribuisce anche alla realizzazione e presentazione dell'indagine.</i>	<b>Attività</b> 1.1-1.2-1.3 2.1-2.3 3.1-3.4 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2
<b>6</b>	Operatori ai colloqui	<i>Operatori a titolo volontario del Centro di Ascolto.</i>	<b>Attività</b> 1.2-1.3 2.1 3.1 4.1 5.1-5.2

1	Operatrice di amministrazione	Amministrativo impiegato da 15 anni per 20 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e in altre incombenze.	Attività 5.2
1	Responsabile dell'Osservatorio diocesano	Volontario del Centro d'ascolto e impegnato per 12 alla settimana, si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete.	Attività 6.1-6.2
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Laureata in servizi sociali e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2015 per 38 ore alla settimana. È generalmente coinvolta nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Supervisiona la realizzazione dell'indagine e collabora con le altre realtà coinvolte. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.	Attività 1.2-1.3 2.1-2.2-2.3 3.1 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2
1	Responsabile Ufficio Stampa	Perito tecnico programmatore, si occupa della conferenza stampa e di inviti mirati alla presentazione pubblica del dossier.	Attività 6.2
1	Grafica	Laureata in Communication Design. Si occupa della veste grafica e della pubblicazione dell'indagine, oltre che della produzione di materiale promozionale per gli eventi aperti alla cittadinanza.	Attività 4.2 6.2

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>			
<b>ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – COD. SU00209A52</b>			
<i>N.</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>	
160	Personale volontario	Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. Alcuni di loro rivestono il ruolo di referente per un gruppo di volontari, a seconda dalla loro mansione (referente per gli ascolti, per l'accoglienza, la mensa, il dormitorio, il servizio docce, la distribuzione dei vestiti, ecc.). I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati, servizio docce, etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4 / OSPOWEB. Inoltre, sono coinvolti nella organizzazione, promozione e realizzazione di attività di integrazione.	Attività 1.1.,1.2 2.1.,2.2., 2.3 3.2.,3.3.,3.4 4.2
15	Medici e infermieri	4 medici e 8 infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana.	Attività 3.2.
42	Personale volontario nelle Parrocchie	Sono 21 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana.	Attività 1.2.,1.3 4.1.,4.2 6.1
1	Responsabile dei colloqui e dell'Osservatorio diocesano	Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per 20 ore alla settimana si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete. Per altre 20 ore si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui.	Attività 1.2.,1.3 6.1,6.2
8	Operatori ai colloqui	Un operatore ai colloqui laureato in psicologia è presente per 20 ore settimanali; un operatore ai colloqui laureato in scienze politiche ed impiegato presso il Centro d'Ascolto dal 2009, presente per 30 ore settimanali.	Attività 1.2.,1.3 2.1 3.1.,3.5 4.1 5.1.,5.2



1	Operatrice di amministrazione	Amministrativa impiegata dal 2016 per 30 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e di altre incombenze.	<b>Attività</b> 2.1 3.1.,3.2 5.3
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Responsabile del Centro d'Ascolto dal 2016, è presente per 15 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare, si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse; partecipa saltuariamente ad attività aggregative interne al Centro e agli incontri di mediazione. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali	<b>Attività</b> 1.2-1.3 4.1-4.2 5.2 6.1,6.2
12	Volontari dei corsi di italiano	4 sono insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 9 anni del corso di lingua italiana per stranieri, per 6 ore alla settimana. Gli altri sono giovani volontari che affiancano le insegnanti in pensione nella preparazione e realizzazione delle lezioni di italiano.	<b>Attività</b> 2.2 3.4
1	Grafica	Laureata in Communication Design partecipa alle attività dell'associazione dal 2012. Si occupa della veste grafica e della pubblicazione dell'indagine, oltre che della produzione di materiale promozionale per gli eventi aperti alla cittadinanza.	<b>Attività</b> 4.2 6.2
4	Direttore della Caritas e suoi collaboratori	Dal 2016 il direttore e la vice-direttrice della Caritas (laureata in Servizio Sociale) si occupano delle linee guida alla base dell'azione del Centro di ascolto e della supervisione delle diverse attività, oltre che del lavoro in rete con altri soggetti, soprattutto le Caritas parrocchiali. Collaborano in qualità di volontari anche un geometra per circa 20 ore a settimana e un'assistente sociale per circa 6 ore a settimana.	<b>Attività</b> 1.3 4.1.,4.2 6.1,6.2
1	Sociologo	Un sociologo da 6 anni svolge 5 ore al mese di volontariato e collabora nella raccolta e rielaborazione dei dati, nella realizzazione e presentazione dell'indagine.	<b>Attività</b> 4.2

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)*

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>	
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – cod. SU00209A83</b>	
<i>Risorse tecniche e strumentali previste</i>	<i>Attività previste come da "Descrizione del progetto"</i>
4 Automezzi (1 auto, 1 pulmino, 2 furgoni – vedi lettera partner Ass.ne PIC) per raggiungere le realtà che si occupano di disagio sul territorio e i centri d'ascolto territoriali, per effettuare gli accompagnamenti degli utenti e per gli approvvigionamenti alimentari	Attività 2.2 / 3.2-3.3-3.4 / 4.1
1 sala multimediale	Attività 1.3 / 4.2 / 6.1-6.2
1 cellulari per gli operatori	Attività 1.2-1.3 / 2.2 / 5.1
Rubrica dei centri d'ascolto parrocchiali	Attività 1.2.,1.3.,2.2., 5.1.
Sala attesa del centro d'ascolto con "Spazio Bimbi"	Attività 1.2 / 2.2 / 3.2-3.3

Materiale per disegnare, schede da colorare, giochi	Attività 1.2
3 ufficio per colloqui singoli	Attività 1.2 / 5.1
1 Stanza riunioni fornita di tavolo grande e 25 sedie	Attività 1.3 / 5.1
Scheda cartacea personale per ogni utente	Attività 1.2 / 5.1
10 Schedari cartacei e archivio cartaceo	Attività 1.2 / 5.1
Piattaforma telematica "OS.POWEB" per la raccolta e gestione in rete dei dati dei Centri d'Ascolto diocesano e territoriali	Attività 1.2 / 5.2
1 Computer fisso (server di rete) presso la sede dedicato al progetto con collegamento in internet e uso programma OS.PO. in rete	Attività 1.2 / 4.2 / 5.2 / 6.1
Dossier diocesano sulla situazione della povertà a Ravenna	Attività 4.2 / 6.2
2 Sale parrocchiali per momenti conviviali tra ospiti dell'accoglienza invernale e volontari	Attività 2.4;
Materiale di cartoleria vario (fogli, penne, pennarelli, ecc.)	Attività 2.3
Magazzino con scaffalature, frigo e freezer per lo stoccaggio di beni alimentari	Attività 2.1-2.2
Magazzino con scaffalature e appendiabiti per lo stoccaggio di vestiti	Attività 2.1-2.2
Armadio dei medicinali	Attività 2.2 / 3.2
Materiale di consumo per le attività di socializzazione (cibo, stoviglie, decorazioni etc.)	Attività 4.2.
<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>	
<b>ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – Cod. SU00209A52</b>	
<i>Risorse tecniche e strumentali previste</i>	<i>Attività previste come da "Descrizione del progetto"</i>
3 Automezzi (Fiorino, Doblò, Ducato) per il reperimento di beni alimentari e medicinali; per incontri con le Caritas Parrocchiali; per gli accompagnamenti e le visite domiciliari	Attività 2.2.,3.2.,3.3.,3.4.,3.5.,3.6.,
1 Computer portatile collegato in rete con impianto di amplificazione, videoproiettore e telo per la proiezione	Attività 4.2.
2 cellulari per gli operatori	Attività 1.2.,1.3.,2.2.,5.1.
Rubrica dei centri d'ascolto parrocchiali	Attività 1.2.,1.3.,2.2., 5.1.
Sala attesa del centro d'ascolto	Attività 1.1.
Materiale per disegnare, schede da colorare, giochi	Attività 1.1.
beni di consumo per allestimento colazione	Attività 1.1.
2 ufficio per colloqui singoli	Attività 1.2.,5.1.
1 Stanza riunioni fornita di tavolo grande e almeno 10 sedie	Attività 1.3.,5.1.

Scheda cartacea personale per ogni utente	Attività 1.2.,5.1.
10 Schedari cartacei e archivio cartaceo	Attività 1.2.,5.1.
Programma informatico creato da una Software house denominato "OS.PO." per la raccolta e gestione in rete dei dati dei Centri d'Ascolto diocesano e territoriali	Attività 1.2.,5.2.
1 Computer fisso presso la sede dedicato al progetto con collegamento in internet e uso programma OS.PO. in rete	Attività 1.2.,4.2.,5.2.
Rapporto diocesano sulla situazione della povertà a Faenza	Attività 4.2. / 6.2
Materiale didattico per corso di italiano	Attività 2.2.,3.4.
Materiale di cartoleria vario (fogli, penne, pennarelli, ecc.)	Attività 2.3.
Magazzino con scaffalature, frigo e freezer per lo stoccaggio di beni alimentari	Attività 2.1.,2.2.
Magazzino con scaffalature e appendiabiti per lo stoccaggio di vestiti	Attività 2.1.,2.2.
Armadio dei medicinali nell'ambulatorio medico	Attività 2.2.,3.2.
Copie dossier statistic nazionale edito da Caritas Italiana e da Fondazione Migrantes	Attività 4.2.
Materiale di consumo per le attività di socializzazione (cibo, stoviglie, decorazioni etc.)	Attività 4.2.
Docce e mensa	Attività 2.1.

**10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

- a) Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
- b) Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
- c) Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari online (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).
- d) Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).
- e) Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività condivise sul fronte degli eventi di socializzazione sopradescritti (attività 4.2) e di elaborazione del rapporto finale (attività 6.2);
- f) Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).
- g) I volontari sono altresì tenuti a rispettare:
  - gli obblighi previsti dalla legge sulla privacy D.Lgs 196/2003 e dal Regolamento UE 2016/679 in merito al trattamento di dati sensibili
  - osservanza del rispetto della privacy e massima riservatezza per tutte quelle informazioni di cui verrà a conoscenza in servizio
  - le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.
  - Inoltre, i volontari sono tenuti a svolgere le attività previste dal progetto e per la rilevazione

delle presenze utilizzare un apposito registro depositato nella sede di attuazione, con firma di entrata e di uscita.

- Nel caso di impegno dei giovani in servizio civile in giorno festivo sarà prevista una giornata di riposo durante la settimana, (fermo restando il numero di 5 giorni di attività). Si sottolinea che la partecipazione a questi momenti è sempre lasciata alla libera disponibilità dei volontari e di norma i giovani del servizio civile saranno impegnati nelle ore della mattina oppure nelle ore del pomeriggio (cena di solidarietà a Natale, ecc.).

### *11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

--

### *12) Eventuali partner a sostegno del progetto*

#### **Associazione PRONTO INTERVENTO CARITAS “DON ANTONIO OBOVALI” (cf : 92041260393) – Ravenna, piazza Duomo 13**

La collaborazione tra l'associazione PRONTO INTERVENTO CARITAS “DON ANTONIO OBOVALI” e la Caritas di Ravenna si svilupperà:

- prima dell'avvio del progetto mediante la promozione degli stessi nelle iniziative di sensibilizzazione che l'associazione realizza durante l'anno (banchetti informativi presso Festa del Volontariato ecc...);
- durante lo svolgimento del progetto accompagnando i volontari del servizio civile con le risorse e i volontari a sua disposizione nelle seguenti attività:
  1. gestione dei generi di prima necessità e raccolta materiale per i Centro d'ascolto diocesani di Ravenna e Faenza
  2. disponibilità di utilizzo dei locali del Magazzino gestito dall'associazione e sito a Ravenna (v. C. Lolli 7)
  3. trasporto e accompagnamento persone assistite dai centri d'ascolto;
  4. furgone in dotazione all'associazione per l'approvvigionamento dei viveri da distribuire
  5. sostegno alle attività formative con la competenza dei volontari dell'associazione sulle tematiche della Protezione civile con riferimento a tutti i volontari in servizio civile coinvolti nel progetto.

#### **SilviaDegioDesign (partita IVA 02300710395 e codice fiscale DGVSLV79M68D458P) via Canal Grande, 71 Faenza (RA)**

La ditta individuale SilviaDegio Design di Silvia De Giovanni si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

- Collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale per attività di socializzazione utili a sensibilizzare la comunità sulle tematiche della povertà ed emarginazione e a permettere alle persone più fragili di sperimentarsi nella relazione con altri in contesti tutelati. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione del materiale promozionale, apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente

nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa.

- Collaborazione nella realizzazione della veste grafica del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio e di materiale promozionale per un momento pubblico di confronto sui dati raccolti. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica del rapporto e del materiale promozionale, apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile collaborano alla raccolta dei dati e redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa.

**Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV (codice fiscale 90011240398)  
Faenza (RA), via Laderchi 3**

Il “Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV” si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Durante lo svolgimento del progetto:

- Collaborazione nella progettazione di azioni di integrazione, socializzazione e sensibilizzazione della comunità locale sulla povertà ed emarginazione. Il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente e il loro punto di vista, in quanto giovani, può essere prezioso per definire un’iniziativa capace di coinvolgere il medesimo target.

Durante la fase di promozione del servizio civile:

- promozione dello stesso, tramite l’affissione di locandine o la distribuzione di materiale informativo, depositato dagli operatori volontari in servizio civile. Inoltre gli operatori volontari in servizio civile saranno disponibili per alcuni momenti di incontro nel contesto dell’Associazione, nei quali daranno testimonianza per altri giovani della loro esperienza.

***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

--

***14) Eventuali tirocini riconosciuti***

--

***15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio (\*)***

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell’Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della

Cooperazione Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L’attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all’Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

## ***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### ***16) Sede di realizzazione (\*)***

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso  
CARITAS RAVENNA-CERVIA, Ravenna Piazza Duomo 13

Ulteriori sedi saranno:

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Sala riunioni Biblioteca comunale di Russi (RA) via Godo Vecchia 10 – 48026 (Russi – RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Parrocchia di Portomaggiore, Piazza Giovanni XXIII 5, porto maggiore (FE)
- Parrocchia di Mezzano Piazza della Repubblica 12 – Mezzano (RA)
- Sala Bigari e sala Gialla, Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza (RA).
- Sala del Consiglio, Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1 – 48022 Lugo (RA).
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sala Blu, Azienda USL, Largo Chartres, 1 – 48121 Ravenna.
- Centro di informazione e documentazione interculturale “Casa delle Culture”, Piazza Medaglie d’Oro, 4 – 48121 Ravenna
- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì
- Centro di Ascolto Diocesano di Faenza-Modigliana, Via Ugolino d’Azzo Ubaldini 5-7, Faenza



## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### **17) Sede di realizzazione (\*)**

#### **RAVENNA**

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, piazza Duomo 12 48121 Ravenna (RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Casa delle culture Piazza Medaglie d'Oro, 4, 48122 Ravenna RA

#### **FAENZA**

- Diocesi di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, Faenza (RA)
- Centro di Ascolto-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
- Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)

### **18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)**

Il percorso di formazione specifica, per tutte le sedi, si articola in diverse tematiche con l'obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l'opportunità di una maggiore conoscenza dell'ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lezioni frontali</li> <li>• Colloqui singoli</li> <li>• Riunione d'equipe</li> <li>• Lavori di gruppo</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Giochi di ruolo</li> <li>• Simulazioni</li> <li>• Laboratorio informatico</li> </ul> |
|---|---|

### **19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(\*)**

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>			
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>			
<b>Contenuti</b>	<b>Attività di progetto</b>	<b>Ore</b>	<b>Formatore/i</b>
<b>Sicurezza:</b> Informazione e formazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle diverse sedi. - Corso generale di base sui contenuti della L.81/2008		<b>4</b>	<b>Alessandro Cingolani</b>
<b>Lavoro in equipe:</b> divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	1.3 2.1 3.1	<b>4</b>	<b>Daniela Biondi</b>
<b>Analisi della struttura organizzativa:</b> visita alle sedi dei diversi servizi; funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento	1.1/1.2 2.1/2.2/2.3 5.1/5.2	<b>4</b>	<b>Daniela Biondi</b>



dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.			
<b>Studiare i "casi":</b> lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	1.2 2.1/2.3 3.1/3.3/3.4 5.1	4	<b>Daniela Biondi</b>
<b>Organizzazione e promozione di eventi pubblici:</b> definizione del target e obiettivi dell'iniziativa; costruzione di partnership; reperimento delle risorse; promozione: redazione di testi, elaborazione grafica, impaginazione, diffusione del materiale; gestione e organizzazione di eventi comunicativi o promozionali; documentazione e valutazione dell'iniziativa.	4.1/4.2 6.1/6.2	4	<b>Antonio Chiusolo</b>
<b>La rete territoriale:</b> quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	1.1 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	<b>Cortesi Graziella</b>
Accenni sulla <b>normativa in materia d'immigrazione:</b> il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	<b>Giovanna Santandrea</b>
<b>Accompagnamento in percorsi sanitari:</b> determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	3.2/3.3/3.5	4	<b>Alice Cicognani</b>
<b>Comunicazione efficace e nonviolenta:</b> comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	4	<b>Antonio Chiusolo</b>
<b>La relazione d'aiuto:</b> la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	6	<b>Giovanna Ali</b>
<b>Supporto all'autonomia di utenti,</b> tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	<b>Daniela Biondi</b>
<b>Attività di mediazione linguistica e interculturale:</b> riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali;	1.1/1.2 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	<b>Lucia Ravaglia</b>

presentazione di alcuni tratti comuni della storia migratoria della popolazione migrante presente sul territorio.			
<b>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore:</b> utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	5.2 6.1/6.2	8	<b>Daniela Biondi/Thomas Melai</b>
<b>Insegnamento della lingua italiana come L2:</b> principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad allievi con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	3.4/3.5	2	<b>Lucia Ravaglia</b>
Adottare <b>tecniche di ascolto attivo</b> e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	4	<b>Antonio Chiusolo</b>
<b>Relazione di aiuto e colloqui:</b> gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	4	<b>Antonio Chiusolo</b>
<b>Registrazione e archiviazione dei dati</b> personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	1.1/1.2/1.3 2.1 5.2	2	<b>Daniela Biondi</b>
<b>Collaborazione Caritas e Parrocchie:</b> metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	1.3 3.1 4.1/4.2 5.1 6.1/6.2	2	<b>Silvia Masotti</b>

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>			
<b>ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – COD. SU00209A52</b>			
<b>Contenuti</b>	<b>Attività di progetto</b>	<b>Ore</b>	<b>Formatore/i</b>
<b>Sicurezza:</b> Informazione e formazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle diverse sedi. - Corso generale di base sui contenuti della L.81/2008		4	<b>Lancioli Alice</b>
<b>Lavoro in equipe:</b> divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	1.3 2.1 3.1	4	<b>Rubbi Nicola / Lama Maria Chiara</b>

<b>Analisi della struttura organizzativa:</b> visita alle sedi dei diversi servizi; funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	1.1/1.2 2.1/2.2/2.3 5.1/5.2	3	<b>Rubbi Nicola</b>
<b>Studiare i "casi":</b> lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	1.2 2.1/2.3 3.1/3.3/3.4 5.1	4	<b>Rubbi Nicola / Lama Maria Chiara</b>
<b>Organizzazione di eventi pubblici:</b> definizione del target e obiettivi dell'iniziativa; costruzione di partnership e suddivisione dei compiti; reperimento delle risorse; reperimento, gestione e valorizzazione del volontariato; promozione e conduzione dell'iniziativa; documentazione e valutazione dell'iniziativa.	4.1/4.2 6.1/6.2	3	<b>Cappelli Tommaso</b>
La <b>rete territoriale:</b> quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	1.1 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	<b>Cortesi Graziella</b>
Accenni sulla <b>normativa in materia d'immigrazione:</b> il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	6	<b>Agresti Davide</b>
<b>Accompagnamento in percorsi sanitari:</b> determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	3.2/3.3/3.5	4	<b>Cicognani Alice</b>
<b>Comunicazione efficace e nonviolenta:</b> comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	4	<b>Rubbi Nicola</b>
La <b>relazione d'aiuto:</b> la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	6	<b>Alì Giovanna</b>
<b>Supporto all'autonomia di utenti,</b> tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	3	<b>Leonardi Debora</b>
<b>Attività di mediazione linguistica e interculturale:</b> riconoscere differenti modelli culturali alla base di	1.1/1.2 3.2/3.3/3.4/3.5	4	<b>Lanzoni Barbara / Cavina Damiano</b>

specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali; presentazione di alcuni tratti comuni della storia migratoria della popolazione migrante presente sul territorio.	4.1/4.2		
<b>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore:</b> utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	5.2 6.1/6.2	<b>4</b>	<b>Lama Maria Chiara</b>
<b>Insegnamento della lingua italiana come L2:</b> principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad allievi con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	3.4/3.5	<b>6</b>	<b>Rambelli Angela</b>
Adottare <b>tecniche di ascolto attivo</b> e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	<b>4</b>	<b>Pompili Nadia</b>
<b>Relazione di aiuto e colloqui:</b> gestione del ruolo; tecniche di conduzione di un colloquio; comunicazione non verbale; individuazione dei bisogni e delle richieste	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.5 4.1/4.2 5.1	<b>4</b>	<b>Bravi Sofia</b>
<b>Registrazione e archiviazione dei dati</b> personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	1.1/1.2/1.3 2.1 5.2	<b>2</b>	<b>Lega Paolo</b>
<b>Collaborazione Caritas e Parrocchie:</b> metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	1.3 3.1 4.1/4.2 5.1 6.1/6.2	<b>3</b>	<b>Cavina Damiano</b>

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)*

<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS RAVENNA</b>		
<b>ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83</b>		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<b>Alessandro Cingolani</b> nato a	<b>Alessandro Cingolani:</b> Laureato in ARCHITETTURA il 02/07/2004 presso I.U.A.V.	<i>Modulo concernente la formazione e</i>

<p>Bologna il 20/06/1978</p>	<p>VENEZIA e abilitato alla professione di architetto. Ha conseguito dal 2013 l'attestato di frequenza dei corsi per COORDINATORE/RSSP/COORDINATORE DELLA SICUREZZA NEI CANTIERI/FORMATORE DELLA SICUREZZA dal 2013 al 2018 presso BETAFORMAZIONE. Ha maturato esperienza pluriennale nelle seguenti attività: 1. dal 04/01/2016 R.S.P.P. Opera di Religione della Diocesi di Ravenna; 2. dal 29/12/2017 R.S.P.P. Istituto scolastico Tavelli, Ravenna; 3. 13/10/2018 Corso formazione per logisti protezione civile.</p>	<p><i>informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i></p>
<p><b>Antonio Chiusolo</b>, nato il 03/05/1972 a Benevento</p>	<p><b>Antonio Chiusolo:</b> Laureato in Giurisprudenza e diplomato in qualità di perito tecnico commerciale programmatore. Responsabile del servizio civile presso la Caritas di Ravenna dal 1999, ha svolto attività di progettazione sociale e di animazione giovanile sui temi della cittadinanza attiva dal 2004 ad oggi. Dal 2001 è responsabile del centro documentazione della Caritas di Ravenna Cervia ed è amministratore di sistema per quanto riguarda l'organizzazione informatica della Caritas e del suo sito internet. Responsabile del settore stampa (rassegna stampa e comunicati ai mezzi di comunicazione locali), dal 2001 gestisce la pagina mensile INFORMACARITAS Ravenna per il settimanale diocesano RISVEGLIODUEMILA. Formatore accreditato per la Caritas Italiana, fa parte del Coordinamento LINK: organismo diocesano per la realizzazione di moduli formativi presso gli istituti di scuola superiore della diocesi.</p>	<p><i>Comunicazione efficace e nonviolenta</i></p> <p><i>Adottare tecniche di ascolto attivo</i></p> <p><i>Organizzazione e promozione di eventi pubblici</i></p> <p><i>Relazione di aiuto e colloqui</i></p>
<p><b>Giovanna Ali</b>, nata a Caltanissetta il 28/03/1955</p>	<p><b>Giovanna Ali:</b> Laureata in qualità di Esperto dei processi formativi con conseguente Master di primo livello in Management nell'area infermieristica e ostetrica, tecnico sanitaria, preventiva e riabilitativa. Esperienze maturate: 2003 – 2010 e anno 2016: Corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario 2004 – 2014: Diverse docenze nell'ambito del Corso di Laurea in Infermieristica 2007 – 2014: Coordinatore didattico per il Corso di Laurea in Infermieristica 2003 – 2005: Docenza e tutoring presso Istituto Professionale di Stato per il conseguimento di Unità Formative Capitalizzabili in ambito sanitario;</p>	<p><i>La relazione d'aiuto</i></p>
<p><b>Thomas Melai</b>, nato a Cesena (FC)</p>	<p><b>Thomas Melai:</b> Laureato in COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, TUTELA DEI DIRITTI</p>	<p><i>Uso di OSPO e realizzazione di studi di</i></p>

<p>il 27/02/1990</p>	<p>UMANI E DEI BENI ETNOCULTURALI IN EURASIA e perito TECNICO INDUSTRIALE (ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI), operatore del Coordinamento LINK e dell'ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi di Ravenna dal 2015. Nel 2014 svolge servizio civile regionale presso la Caritas di Ravenna (CITTADINI SI DIVENTA) per l'avvio del progetto COORDINAMENTO LINK volto a coordinare azioni formative diocesane negli istituti secondari e nelle parrocchie. Animatore parrocchiale presso la parrocchia di LA MALVA a CERVIA (RA), ha maturato esperienza e competenze nell'accompagnamento di adolescenti e minori attraverso attività formative e laboratoriali e dal 2016 è parte integrante del Coordinamento Oratori diocesano. Nel 2015 si specializza sui moduli formativi relativi alla Media Education (uso consapevole dei social e dei mezzi di comunicazione di massa attualmente diffusi) rivolti ad adolescenti e famiglie. Dal 2016 risulta anche amministratore di sistema presso la Caritas diocesana e gli uffici di pastorale Giovanile con competenze su sistema informatico integrato e promozione delle comunicazioni multimediali (promozione di eventi attraverso i social).</p>	<p><i>settore</i></p>
<p><b>Lucia Ravaglia</b> nata a Ravenna il 09/06/1987</p>	<p><b>Lucia Ravaglia:</b> laureata in ANTROPOLOGIA conseguito presso l'UNIVERSITA' DI BOLOGNA e diplomata con la MATURITA' SOCIO-PSICO PEDAGOGICA presso Liceo Classico Dante Alighieri di Ravenna, ha maturato esperienze pluriennale nell'ambito della promozione culturale e animazione dei minori svolgendo attività di ANIMATRICE PARROCCHIALE presso ORATORIO PARROCCHIALE della PARROCCHIA DI SAN CRISTOFORO IN MEZZANO (dal 2005 al 2010), EDUCATRICE PER DOPOSCUOLA nel progetto CRESCERE INSIEME in collaborazione con l'ente LA VOCE DEL VENTO (ASS. ONLUS) dal 2015/2017 e attualmente ricopre il ruolo di coordinatrice del doposcuola parrocchiale di Mezzano. Dal 2018 collabora per la formazione degli animatori parrocchiali in funzione delle attività ordinarie e di quelle estive (Gr.Est per i bambini e gli adolescenti e CRE estivo per i bambini in collaborazione con la scuola materna Parrocchiale). Formatrice nel progetto EMOZIONI A COLORI rivolto ai bambini e ai genitori della scuola materna parrocchiale (a.s. 2018)</p>	<p><i>Attività di mediazione linguistica e interculturale</i></p> <p><i>Insegnamento della lingua italiana come L2</i></p>
<p><b>Giovanna</b></p>	<p>Giovanna Santandrea: Laureata in Storia presso</p>	<p><i>Normativa in materia di</i></p>

<p><b>Santandrea</b> Nata a Russi (Ra) il 19/11/1968</p>	<p>Università Cà Foscari (Venezia) nel 1995. Consegue nel 2007 il master in immigrazione e trasformazione dei fenomeni sociali presso Università Cà Foscari (Venezia). Dal 2010 opera presso il Centro immigrati del Comune di Ravenna / Ufficio Politiche per l'immigrazione dove ricopre funzioni di: referente e coordinatrice del progetto SPRAR del Comune di Ravenna; responsabile del progetto CASPER per il comune di Ravenna nelle fuoriuscite dei lungo soggiornanti vulnerabili dai Cas e nell'attivazione dei percorsi di autonomia; referente e coordinatrice del tavolo interprovinciale del Progetto FAMI Casper progettista e operatrice per l'evento "Festival delle culture del Comune di Ravenna"</p>	<p><i>immigrazione</i></p>
<p><b>Daniela Biondi</b> nata a FORLI' il 14/03/1973</p>	<p>Daniela Biondi: diplomata EDUCATRICE D'ASILO nel 1992 presso Ist. Professionale per Servizi Sociali "Melozzo" di Esperienze: - coordinatrice raccolta farmaci dal 1994 presso gruppo interparrocchiale di Gambellara (Ra); - referente progetti di sviluppo all'estero (Caritas Bucarest, gemellaggio Ravenna-Gruda (Croazia) e Ravenna-Pancevo (Serbia) dal 1997); - membro Equipe Caritas diocesana di Ravenna con incarico per promozione della Mondialità dal 2001; - referente progetto Farmaco Amico in collaborazione con HERA Ravenna e Caritas Ravenna-Cervia dal 2013 - referente progetto RIFUGIATO A CASA MIA in collaborazione con Caritas Italiana per l'accoglienza di n. 3 richiedenti asilo politico presso la Parrocchia di San Biagio in Ravenna (2016-2018) - coordinatrice Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli presso la Caritas di Ravenna da gennaio 2019</p>	<p><i>Lavoro in equipe</i> <i>Analisi della struttura organizzativa</i> <i>Studiare i "casi"</i> <i>Supporto all'autonomia di utenti</i> <i>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore</i> <i>Registrazione e archiviazione dei dati</i></p>
<p>dott. sa <b>Cortesi Graziella</b> nata a Faenza (RA) il 19/11/1941</p>	<p>Titoli Laurea in Materie Letterarie diploma di assistente tecnico psicometrista diploma di consigliere di orientamento Esperienze Dal 2015 ad oggi: partecipa ai Tavoli in Prefettura, all'Azienda Servizi alla Persona per l'accoglienza delle richiedenti protezione internazionale, per conto dell'Ass. Francesco Bandini. dal 2012 ad oggi: membro del Consiglio direttivo</p>	<p>La rete territoriale</p>

	<p>dell' Ass. Francesco Bandini. Attualmente è anche membro del Coordinamento regionale dei Centri di Servizio Emilia-Romagna (CCSV) e del Consiglio Direttivo Nazionale del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato (CSV.net).  2008 - 2014: presidente della coop. Soc. onlus "L' Alveare"  2005 - 2011: presidente dell' ass. "Per gli Altri", ass. di II livello che gestisce il Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Ravenna.  1996 - 1998: responsabile ed operatore del primo sportello scolastico di ascolto per preadolescenti presso due licei faentini.  1963 - 1974: insegnante di materie letterarie</p>	
<p>dott. sa <b>Cicognani Alice</b> nata a Faenza (RA) il 02/04/1983</p>	<p><b>Titoli</b>  Laurea in Medicina e Chirurgia  Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale e iscritta all'Ordine dei Medici Chirurghi  sta frequentando l'Executive Master in Salute Globale e Migrazioni  ha frequentato diversi corsi e seminari di formazione, soprattutto su Medicina delle Migrazioni  <b>Esperienze</b>  Dal 2016: conduzione di corsi di formazione per donne richiedenti asilo su temi di educazione sanitaria;  Dal 2015: medico di medicina generale presso il Centro Crisi Tebano (struttura residenziale per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica per soggetti dipendenti da sostanza d'abuso), gestita da Co.M.E.S.  Dal 2013: volontariato con mansioni di coordinamento presso la struttura di accoglienza femminile S. Domenico;  Dal 2013: docenze presso il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale presso le sedi di Cesena, Firenze e Roma, sulla tematica della Medicina delle Migrazioni;  Dal 2012: membro del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas e socio della Società Italiana Medicina delle Migrazioni;  Dal 2011: medico volontario presso Ambulatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana;  Dal 2009: medico sostituto presso gli ambulatori di Medicina Generale nelle province di Ravenna e Forlì;  Anno 2009 – 2010: frequenta il reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico di Modena.</p>	<p>Accompagnamento in percorsi sanitari</p>



<b>SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS FAENZA</b>		
<b>ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO – Cod. SU00209A52</b>		
<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<p>Dott.sa <b>Lancioli Alice</b> nata a Faenza il 12/05/1988</p>	<p><b>Titoli</b>            Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro            Qualifica di Docente Formatore ai sensi del DM 6 Marzo 2013  <b>Esperienze</b>            Dal 2012: Consulente qualità ambiente e sicurezza ed RSPP di aziende del territorio: sopralluoghi presso clienti, elaborazione e mantenimento SGI, redazione documentale in materia di sicurezza sul lavoro (DVR, POS, DUVRI, ecc.).            Dal 2013: Docente formatore in materia di sicurezza sul lavoro, con comprovata esperienza formativa alle diverse figure della sicurezza previste dal D.Lgs. 81/08.</p>	<p>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</p>
<p>dott. sa <b>Cicognani Alice</b> nata a Faenza (RA) il 02/04/1983</p>	<p><b>Titoli</b>            Laurea in Medicina e Chirurgia            Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale e iscritta all'Ordine dei Medici Chirurghi            sta frequentando l'Executive Master in Salute Globale e Migrazioni            ha frequentato diversi corsi e seminari di formazione, soprattutto su Medicina delle Migrazioni  <b>Esperienze</b>            Dal 2016: conduzione di corsi di formazione per donne richiedenti asilo su temi di educazione sanitaria;            Dal 2015: medico di medicina generale presso il Centro Crisi Tebano (struttura residenziale per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica per soggetti dipendenti da sostanza d'abuso), gestita da Co.M.E.S.            Dal 2013: volontariato con mansioni di coordinamento presso la struttura di accoglienza femminile S. Domenico;            Dal 2013: docenze presso il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale presso le sedi di Cesena, Firenze e Roma, sulla tematica della Medicina delle Migrazioni;            Dal 2012: membro del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas e socio della Società</p>	<p>Accompagnamento in percorsi sanitari</p>

	<p>Italiana Medicina delle Migrazioni;          Dal 2011: medico volontario presso Ambulatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana;          Dal 2009: medico sostituto presso gli ambulatori di Medicina Generale nelle province di Ravenna e Forlì;          Anno 2009 – 2010: frequenta il reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico di Modena.</p>	
<p>dott. sa <b>Lama Maria Chiara</b> nata a Faenza (RA) il 02/12/1975</p>	<p><b>Titoli</b>          Laurea triennale in Sociologia per il terziario avanzato          Laurea quadriennale in Relazioni Pubbliche  <b>Esperienza</b>          dal 2010: Responsabile dell'Osservatorio diocesano e dei colloqui presso il Centro di Ascolto diocesano;          2008 – 2010: Coordinamento di corsi di formazione e per disoccupati; gestione di tirocini di orientamento al lavoro; organizzazione di eventi per ente di formazione "Irecoop E.R."          2007: Organizzazione di eventi e accoglienza di volontari europei per Uff. Internazionale di Akzente;          2004 – 2007: Responsabile degli educatori presso Coop. Kaleidos;          2005 – 2006: Raccolta fondi e ufficio stampa presso O.N.G. AIFO;          2000 – 2004: Ufficio servizio clienti</p>	<p>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore; Studiare i "casi"; Lavoro in equipe</p>
<p>Dott. sa <b>Rambelli Angela</b> nata a Faenza (RA) il 01/04/1951</p>	<p><b>Titoli</b>          Laurea e Diploma post laurea in Lingue e Letterature straniere          formazione per insegnanti volontari di lingua italiana ed educazione civica per cittadini stranieri adulti di paesi terzi della Regione Emilia-Romagna  <b>Esperienze</b>          Dal 2011: insegnante di lingua italiana presso il Centro di Ascolto          Dal 2012: insegnante di lingua italiana per soggiorni studio per adulti organizzati dall'Università per Adulti          1982 – 2009: insegnante in ruolo di lingua e letteratura inglese e referente per i corsi di acquisizione degli attestati di competenza linguistica dell'Università di Cambridge e del dipartimento di lingue straniere          1978 – 1982: insegnante per adulti che frequentavano le scuole medie serali          1970 - 1982: insegnante di lingua inglese</p>	<p>Insegnamento della lingua italiana come L2</p>
<p>Dott. sa <b>Pompili Nadia</b> nata a Cesena (FC) il 15/12/1979</p>	<p><b>Titoli</b>          Laurea in Servizio Sociale          Laurea in Scienze per la Formazione di Formatori          Laurea Magistrale in Scienze Religiose, indirizzo</p>	<p>Tecniche di ascolto attivo</p>

	<p>Pedagogico - Didattico</p> <p>Esperienze</p> <p>Dal 2015 ad oggi: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di I grado "Europa" di Faenza.</p> <p>Dal 2015 ad oggi: Educatrice volontaria presso "Punto x" di Modigliana, centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni.</p> <p>2016 -2018: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di II grado della Fondazione Marri- S. Umiltà di Faenza.</p> <p>2014-2015: insegnante supplente di religione nell'istituto primario "Carchidio-Strocchi" di Faenza.</p> <p>2005-2013: Educatrice e coordinatrice presso "Il Cantiere 411", centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni di Cesena.</p> <p>2002-2005: Educatrice nella prima accoglienza di ragazze maggiorenni, vittime della tratta, inserite nel progetto "Oltre la strada", in collaborazione con i servizi sociali di Cesena.</p> <p>2003/2004: volontaria in Servizio Civile Nazionale presso i Servizi Sociali, unità minori del Comune di Cesena</p> <p>Esperienza ventennale in ambito parrocchiale e nell'Azione Cattolica come educatrice di ragazzi frequentanti le scuole superiori e catechista di bambini frequentanti le scuole elementari e medie; esperienza in percorsi di formazione umana e spirituale per giovani dai 18 ai 30 anni.</p>	
<p>Dott. sa <b>Bravi Sofia</b> nata a Lugo (RA) il 25/08/1993</p>	<p>Titoli</p> <p>Laurea in Servizio Sociale</p> <p>Esperienze</p> <p>Dal 2016: Operatrice Sociale presso l'Ass. Farsi Prossimo, si occupa dell'inserimento lavorativo e supporto al progetto di autonomia di richiedenti protezione internazionale</p> <p>2014: Tirocinio presso l'ufficio Minori Stranieri Non Accompagnati dell'Azienda Servizi alla Persona di Ravenna</p> <p>2016: Volontariato all'interno della missione di Inhassoro in Mozambico</p>	<p>Relazione di aiuto e colloqui</p>
<p>Dott. sa <b>Lanzoni Barbara</b> nata a Faenza (RA) il 11/01/1987</p>	<p>Titoli</p> <p>Laurea in Scienze Antropologiche</p> <p>Certificazione Ditals</p> <p>Corsi di aggiornamento su didattica dell'italiano L2 e di educazione al plurilinguismo</p> <p>Esperienze</p> <p>Dal 2016: operatrice presso una struttura di accoglienza per richiedenti protezione</p>	<p>Attività di mediazione linguistica e interculturale</p>

	<p>internazionale e referente per le diocesi del Centro Italia del progetto di Caritas Italiana “Protetto. Rifugiato a casa mia”.</p> <p>2013 - 2015: coordinatrice del progetto “C’è speranza nei miei giorni” a favore degli anziani a rischio di fragilità sociale; animatrice sociale nell’ambito del progetto Policoro in attività di contrasto alla disoccupazione giovanile.</p> <p>2013 - 2014: Referente del progetto “Rifugiato a casa mia” con mansioni di mediazione e accompagnamento a famiglie che ospitano rifugiati presso la propria abitazione e di supporto ai rifugiati a favore dell’autonomia e dell’inserimento socio-occupazionale nel territorio.</p> <p>2012 – 2013: Responsabile Ufficio Promozione alla Mondialità (per sostituzione maternità)</p> <p>2012: Insegnamento Italiano L2 presso il C.T.P.</p> <p>2011: volontaria in servizio civile presso l’Ufficio Promozione alla Mondialità</p> <p>2010-2012: Facilitatrice Linguistica in scuole primarie e secondarie di I grado</p> <p>2009: Supporto nell’insegnamento dell’italiano L2 per donne straniere e animatrice in laboratori interculturali</p>	
<p><b>Agresti Davide</b> nato a Faenza (RA) il 29/05/1991</p>	<p>Titoli</p> <p>Diploma di Maturità Tecnica laureando in Sviluppo e Cooperazione Internazionale</p> <p>partecipa a “Global Affairs Course, scenari geopolitici”, organizzato dall’Istituto per gli Studi di Politica Internazionale</p> <p>partecipa a “UN Delegate Course” organizzato dalle Nazioni Unite a New York</p> <p>Esperienze</p> <p>Dal 2015: Referente Area Immigrazione per la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e Operatore Legale per l’ufficio richiedenti protezione internazionale dell’Ass. Farsi Prossimo</p> <p>Dal 2020 a oggi: Tutor nazionale di progetto APRI di Caritas Italiana per Consorzio Communitas</p> <p>Dal 2019 a oggi: Redattore per IARI, Istituto Analisi Relazioni Internazionali</p> <p>Dal 2017: Vice Presidente di Azione Cattolica Diocesana, Responsabile settore Giovani e Consigliere di Quartiere del Comune di Faenza</p> <p>Dal 2016: Presidente e co-fondatore di Next Stop Romagna, associazione di promozione sociale</p> <p>2014: Partecipa al progetto di sviluppo presso Green Lion a Kandy, Sri Lanka</p>	<p>Normativa in materia d’immigrazione</p>
<p>dott. sa <b>Cortesi Graziella</b> nata a</p>	<p>Titoli</p> <p>Laurea in Materie Letterarie</p>	<p>La rete territoriale</p>

<p>Faenza (RA) il 19/11/1941</p>	<p>diploma di assistente tecnico psicometrista diploma di consigliere di orientamento</p> <p>Esperienze</p> <p>Dal 2015 ad oggi: partecipa ai Tavoli in Prefettura, all’Azienda Servizi alla Persona per l’accoglienza delle richiedenti protezione internazionale, per conto dell’Ass. Francesco Bandini.</p> <p>dal 2012 ad oggi: membro del Consiglio direttivo dell’Ass. Francesco Bandini. Attualmente è anche membro del Coordinamento regionale dei Centri di Servizio Emilia-Romagna (CCSV) e del Consiglio Direttivo Nazionale del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato (CSV.net).</p> <p>2008 - 2014: presidente della coop. Soc. onlus “L’Alveare”</p> <p>2005 - 2011: presidente dell’ass. “Per gli Altri”, ass. di II livello che gestisce il Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Ravenna.</p> <p>1996 - 1998: responsabile ed operatore del primo sportello scolastico di ascolto per preadolescenti presso due licei faentini.</p> <p>1963 - 1974: insegnante di materie letterarie</p>	
<p>dott. <b>Cavina Damiano</b> nato a Faenza (RA) il 15/10/1974</p>	<p>Titoli</p> <p>Laurea in scienze politiche, a indirizzo “culture e diritti umani”</p> <p>Esperienze</p> <p>dal 2009 Responsabile del Centro d’Ascolto dell’Associazione Farsi Prossimo</p> <p>2008 – 2009: Volontariato internazionale in Eritrea e India</p> <p>2002 – 2007: Coordinatore di un centro d’ascolto per persone svantaggiate (della coop. Co.m.e.s.)</p> <p>2000 - 2001: Educatore presso una residenza per malati psichiatrici (della coop. Zerocento)</p> <p>1998 – 1999: Educatore presso i Centri ricreativi estivi comunali delle coop. “Kaleidos” e “Zerocento”</p> <p>1988 – 2010: animatore sociale ed educatore presso la parrocchia di S. Margherita in Rivalta</p>	<p>Mediazione linguistica e interculturale; Collaborazione Caritas e Parrocchie</p>
<p>Dott. <b>Rubbi Nicola</b> nato a Faenza (RA) il 10/06/1988</p>	<p>Titoli</p> <p>Laurea Magistrale in Psicologia delle Organizzazioni e dei Servizi</p> <p>Partecipa a: Ciclo di Incontri Base sul Linguaggio Giraffa® – Comunicazione Nonviolenta (CNV)</p> <p>Esperienze</p> <p>dal 2018: Operatore del Centro di ascolto: colloqui di ascolto e supporto a persone in condizione di fragilità e disagio sociale; coordinamento nell’erogazione dei servizi.</p> <p>2016-2018: Educatore interculturale, gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti</p>	<p>Comunicazione efficace e nonviolenta; Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa; Studiare i “casi”</p>

	<p>protezione internazionale.</p> <p>2015 - 2016: servizio civile volontario presso il Centro di ascolto diocesano.</p> <p>2012 - 2014: diverse esperienze di tirocinio legate al percorso di studi intrapreso: organizzazione eventi di promozione della cultura psicologica sul territorio; orientamento allo stage; progettazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione di progetti; osservazione, analisi e verifica di interventi di formazione.</p>	
<p>Dott. sa <b>Alì Giovanna</b> nata a Caltanissetta il 28/03/1955</p>	<p><b>Titoli</b>          Laurea in Esperto dei processi formativi          Master di primo livello in Management nell'area infermieristica e ostetrica, tecnico sanitaria, preventiva e riabilitativa</p> <p><b>Esperienze</b>          2003 – 2010 e 2015- 2020: Corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario;          2004 – 2014: Diverse docenze nell’ambito del Corso di Laurea in Infermieristica presso l’Università degli Studi di Bologna (Campus di Ravenna) e Università degli Studi di Ferrara;          2007 – 2014: Coordinatore didattico, tutor e docente per il Corso di Laurea in Infermieristica presso il Campus di Ravenna;          2003 – 2005: Docenza e tutoring presso Istituto Professionale di Stato per il conseguimento di Unità Formative Capitalizzabili in ambito sanitario;          1976 - 2007: Infermiere</p>	<p>La relazione d’ aiuto</p>
<p>Dott. sa <b>Leonardi Debora</b> nata a Faenza (RA) il 13/07/1986</p>	<p><b>Titoli</b>          Baccalaureato triennale in Scienze Religiose          Laurea Magistrale in Scienze Filosofiche          Laurea in filosofia</p> <p>partecipa a una formazione specifica per gli animatori del Progetto Policoro sul supporto ai giovani nella ricerca attiva del lavoro</p> <p><b>Esperienze</b>          Dal 2018: Animatore di comunità del Progetto Policoro nella Diocesi di Faenza-Modigliana, attività di: laboratori di orientamento post diploma per studenti di V superiore; corsi di italiano e educazione civica per minori richiedenti asilo; eventi informativi su mercato del lavoro, avviamento d'impresa ed economia civile.          Dal 2006: Collaboratore aziendale per l’ Azienda familiare Leonardi Angelo (Faenza) con mansioni di: Selezione e assunzione dei collaboratori e dipendenti; Gestione del rapporto con sindacati, cooperative agricole, fornitori, contro terzisti, aziende collaboratrici.          2019 - 2020: Insegnante di religione in supplenza</p>	<p>Supporto all’autonomia di utenti</p>

	nella scuola	
<b>Dott. Lega Paolo</b> nato a Faenza (RA) il 21/04/1951	<p><b>Titoli</b> Laurea in Ingegneria Elettronica partecipa a corsi di aggiornamento: sulla stesura dei programmi in linguaggio DBase IV, sul programma excel e le sue applicazioni, su Photoshop, HTML, GIMP</p> <p><b>Esperienze</b> Dal 2016: volontario presso il Centro di ascolto, con mansioni di registrazione e archiviazione dei dati, su supporti cartacei ed informatici. 2008 – 2012: dipendente di un ufficio tecnico, si occupa di disegni tecnici con CAD e della gestione di distinte base. 1977 – 2007: imprenditore artigiano.</p>	Registrazione e archiviazione dei dati
<b>Cappelli Tommaso</b> nato a Faenza (RA) il 21/09/1997	<p><b>Titoli</b> Diploma di istruzione secondaria superiore, indirizzo Scienze Umane Frequenta attualmente la Scuola di Scienze Politiche, corso di Sociologia, dell'Università di Bologna Partecipa a diversi corsi tra cui: "Scrivere per la Politica II", "Storytelling", "Election Days™ 2018", "Into the Wor(l)d"</p> <p><b>Esperienze</b> Dal 2019: Libero professionista, in attività di Social media marketing e strategist; Conduzione campagne di marketing; Sentiment Marketing e Social Seo; Press office; Creazione di landing page, video e grafiche; Creazione e gestione canali sui social network e pagine web; Promozione e storytelling digitale per eventi; Dal 2019: Segretario di Presidenza per la Commissione III della Regione Emilia-Romagna; Dal 2018: Assistente parlamentare; Dal 2017: Conduttore e Responsabile "Teatro Scuola" presso l'Accademia Perduta Romagna Teatri; Dal 2017: Project Manager per Atelier Be (attività di organizzazione e promozione di eventi e progetti); Dal 2017: Consigliere diocesano dell'Azione Cattolica Italiana; 2019: Responsabile Comunicazione del WAM Festival 2019; 2012 - 2018: Presidente della Radio Planet On Air; 2011 - 2016: Membro dell'Equipe e Referente Legislativo per il Movimento Studenti Azione Cattolica della Diocesi Faenza-Modigliana 2015: Responsabile del progetto "Culture Club" per la Biblioteca Comunale Manfrediana</p>	Organizzazione e promozione di eventi pubblici

**21) Durata (\*)**

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

**22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**

--



## **ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità*

a. *Esclusivamente giovani con minori opportunità*

b. *Giovani con minori opportunità e non appartenenti a detta categoria  
(progetto a composizione mista)*

23.2) *Numero volontari con minori opportunità*

23.3) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità. Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

23.4) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.3)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.5) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.6) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione*

23.7) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali.*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E.*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E.*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura*

24.5) *Vantaggi per lo sviluppo del progetto e/o per la promozione della cittadinanza europea e del valore della solidarietà*

NO

SI (allegare documentazione)

- Costituzione di una rete di enti Copromotori
- Collaborazione Italia/Paese Estero
- Altro (specificare)

24.6) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari

24.6a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)

24.7) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia

24.8) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

24.9) Piano di sicurezza, Protocollo di sicurezza e nominativo del responsabile della sicurezza

24.10) Tabella riepilogativa

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

25.1) Durata del periodo di tutoraggio

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio*

- numero ore totali

di cui:

- numero ore collettive

- numero ore individuali

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione*

25.4) *Attività obbligatorie*

25.5) *Attività opzionali*

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*